

Il dossier. Il 2024 anno positivo per le vendite all'estero: piacciono sempre di più vini, pasta e olio

«Export sardo in crescita, rischio dazi Usa»

Tomasi e Porcu (Cna): l'agroalimentare il settore più esposto alla stretta

Il 2024 è stato un anno positivo per l'export sardo. Secondo gli ultimi dati Istat, elaborati dal Centro studi della Cna Sardegna, nei primi nove mesi dell'anno appena concluso si è registrata una variazione del +9,6% rispetto allo stesso periodo del 2023 e, al netto di esportazioni petrolifere, la crescita lievita al +33%, per un valore complessivo dei prodotti venduti all'estero che è passato da 4,9 miliardi a 5,4 miliardi di euro, +460 milioni di euro. Se gli ultimissimi dati dell'anno confermeranno queste tendenze, il bilancio del 2024 potrebbe essere superiore agli 8 miliardi di euro, avvicinandosi al record di 8,9 miliardi registrato nel 2022.

Il mercato Usa

Una crescita che, avverte la Cna, potrebbe essere messa a rischio dalle politiche protezionistiche annunciate dal presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump, che si insedierà lunedì. Il mercato Usa nel 2024 ha infatti assorbito oltre il 52% delle vendite di pro-

dotti agroalimentari sardi e la ancora scarsa diversificazione dei mercati di sbocco potrebbe penalizzare non poco le imprese sarde. Tra i principali traini dell'export sardo c'è l'agroalimentare (+9,6%). Il settore chimico-farmaceutico ha mostrato una notevole ripresa (+67%); cresce il settore della lavorazione dei metalli. Al contrario, flessioni nelle vendite di prodotti in legno, carta e stampa (-8,5%) e di minerali non metalliferi (-11,9%). Nell'agroalimentare il settore caseario ha rallentato nel trimestre estivo, mentre sono cresciuti il settore vitivinicolo, quello della pasta e, ancora, il comparto oleario, che ha già superato il record di vendite del 2023.

La guerra commerciale

La Sardegna è la sesta regione italiana per esposizione verso il mercato Usa, con oltre il 14% del fatturato estero registrato nel 2024 (la media nazionale è del 10,9%): circa 118 milioni di euro, che, su base annua, arrivano a 163 milioni



di euro. «Ma aleggia il rischio di un'escalation commerciale tra gli Stati Uniti di Trump e la Cina, che potrebbe coinvolgere anche le produzioni europee», avvertono Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario di Cna Sardegna. Il settore più esposto, spiegano, «è quello agroali-

mentare, tra i bersagli delle politiche protezionistiche degli Usa negli ultimi 15 anni. Il rischio è che l'aumento dei dazi possa penalizzare i produttori agroalimentari sardi (soprattutto di formaggi e vini), che rischiano di subire danni economici significativi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati. L'Outlook dell'Fmi
Crescita, stime in calo
per le incertezze globali

La crescita italiana resta inferiore a quella di Eurolandia. Dopo una crescita nel 2024 stimata allo 0,6%, meno di quanto previsto lo scorso ottobre (+0,7%), l'Italia accelererà quest'anno e il prossimo, senza però riuscire a sfondare il tetto dell'1%. Nel 2025 la crescita è attesa allo 0,7%, ovvero 0,1 punti percentuali al di sotto delle precedenti stime, e nel 2026 allo 0,9%, sopra di quanto inizialmente stimato.

Lo dice il Fondo Monetario Internazionale nell'aggiornamento del World Economic Outlook, che spiega che la limatura al ribasso è legata al rallentamento delle spese nell'ambito del Pnrr che ha fatto perdere lo slancio economico, ma anche alle sfide di medio termine dell'economia e alle incertezze che gravano a livello globale legate alle politiche economiche dei nuovi governi. Gli attesi dazi e la prevista stretta sull'immigrazione dell'amministrazione Trump - avverte il Fondo - potrebbero mettere sotto pressione la crescita globale e riaccendere le pressioni inflazionistiche.

**BOLLETTINO
BANKITALIA**

Descrivendo un'economia italiana che «stenta a recuperare vigore», la Banca d'Italia nel suo Bollettino economico osserva come «un inasprimento dei dazi da parte della nuova amministrazione americana avrebbe effetti significativi sulle aziende italiane che esportano verso il mercato statunitense, soprattutto le piccole e le medie».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce l'export sardo, più 9,6% rispetto al 2023. Ma ora i dazi di Trump minacciano il settore agroalimentare

17 Gennaio 2025

L'export sardo continua a crescere nel 2024, registrando una variazione positiva del +9,6% nei primi nove mesi rispetto allo stesso periodo del 2023. Secondo i dati Istat, il valore complessivo delle esportazioni dall'isola è passato da 4,9 miliardi a 5,4 miliardi di euro, con un aumento di oltre 460 milioni. Se questa tendenza sarà confermata nella seconda metà dell'anno, il 2024 potrebbe chiudersi con un risultato complessivo superiore agli 8 miliardi di euro, avvicinandosi al record di 8,9 miliardi raggiunto nel 2022.

L'analisi della Cna Sardegna

Il dossier del Centro studi della Cna Sardegna evidenzia una crescita significativa delle esportazioni, ma lancia l'allarme sulle possibili ripercussioni negative delle politiche protezionistiche annunciate dal presidente Usa Donald Trump, recentemente rieletto. Gli Stati Uniti hanno assorbito il 52% delle vendite di prodotti agroalimentari sardi nel 2024 e la scarsa diversificazione dei mercati di sbocco potrebbe mettere a rischio il comparto. In particolare, i produttori sardi di formaggi e vini potrebbero subire gravi conseguenze economiche qualora venissero imposti nuovi dazi doganali.

Escludendo il settore della raffinazione petrolifera, che rappresenta oltre l'80% delle esportazioni complessive, l'export sardo ha registrato una crescita annua del +33%. Tra i settori trainanti figura l'agroalimentare (+9,6%), che conferma il trend positivo degli ultimi sei anni, nonostante un rallentamento nelle vendite di prodotti lattiero-caseari nel terzo trimestre del 2024. Il comparto vitivinicolo e quello della pasta continuano invece a crescere, con l'olio che ha già superato i record del 2023.

Il settore chimico-farmaceutico ha registrato una ripresa significativa (+67%) rispetto al calo del 2023, riportandosi ai livelli del 2022. Anche la lavorazione dei metalli (+80%) e il tessile (+47%) hanno mostrato performance eccezionali. Tuttavia, alcuni comparti hanno sofferto: le vendite di prodotti in legno, carta e stampa sono diminuite dell'8,5%, mentre i minerali non metalliferi hanno segnato un calo dell'11,9%.

Il settore agroalimentare, seppur in crescita, resta fortemente esposto alle dinamiche del mercato Usa, uno dei principali acquirenti di prodotti sardi. "Il rischio è che, a causa della scarsa diversificazione dei mercati, un aumento dei dazi doganali da parte degli Stati Uniti possa penalizzare i produttori agroalimentari sardi, in particolare quelli di formaggi e vini", commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna Sardegna.

Nonostante il calo del -20% nel terzo trimestre del 2024 nelle vendite di prodotti lattiero-caseari, dovuto alla flessione dei prezzi, il settore vitivinicolo e oleario continua a prosperare, offrendo qualche speranza per il futuro del comparto agroalimentare.

ECONOMIA

Export sardo 2024: crescita e sfide future tra successi e rischi protezionistici USA

GEN 17, 2025 #export sardo 2024



Prosegue il trend positivo dell'export sardo registrato nei primi nove mesi del 2024. Secondo i dati ISTAT, il valore complessivo delle esportazioni ha raggiunto 5,4 miliardi di euro, segnando un incremento del +9,6% rispetto allo stesso periodo del 2023 (+460 milioni di euro). Se la seconda metà dell'anno confermerà questa tendenza, il 2024 potrebbe chiudersi con un valore vicino agli 8 miliardi di euro, avvicinandosi al record di 8,9 miliardi del 2022.

Tuttavia, il dossier del Centro Studi della Cna Sardegna evidenzia criticità legate all'agroalimentare, settore fortemente esposto al rischio delle politiche protezionistiche del rieletto presidente USA Donald Trump. Gli Stati Uniti hanno assorbito oltre il 52% delle esportazioni agroalimentari sarde nel 2024, rendendo urgente una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco.

Crescita trainata da manifatturiero e agroalimentare

Escludendo la raffinazione petrolifera (oltre l'80% dell'export totale), la crescita annua raggiunge quasi il +33%. Tra i settori in evidenza:

Agroalimentare (+9,6%), con sei anni consecutivi di crescita, trainato da vini (+9,1%), pasta e prodotti da forno (+4,6%) e olio (+57%), mentre il lattiero-caseario registra un calo del -2% nei primi nove mesi.

Chimico-farmaceutico (+67%), che torna ai livelli del 2022.
Metallurgico (+80%), macchinari (+50%) e tessile (+47%).
In calo le vendite di legno, carta e stampa (-8,5%) e minerali non metalliferi (-11,9%).

L'incognita delle politiche protezionistiche USA

L'agenda economica di Trump, improntata al protezionismo, potrebbe penalizzare l'export sardo verso gli USA, che rappresenta il 14% del fatturato estero manifatturiero dell'isola (escluso il petrolifero). Il settore agroalimentare, in particolare, è a rischio: già bersaglio di dazi in passato, continua a dipendere fortemente dal mercato statunitense, soprattutto per prodotti caseari e vini.

Dal 2009, l'agroalimentare è il secondo settore più colpito da misure protezionistiche statunitensi, e nuove tensioni commerciali rischiano di aggravare questa vulnerabilità. La Sardegna deve affrontare con urgenza il tema della diversificazione dei mercati per ridurre i rischi e garantire la stabilità delle proprie esportazioni.

L'UNIONE SARDA

IDATI

17 gennaio 2025 alle 12:34

Export sardo nel mondo: settore in crescita, ma l'agroalimentare teme i dazi Usa

Nei primi 9 mesi del 2024 si è registrato un incremento di oltre 460 milioni. Le politiche protezionistiche di Trump potrebbero frenare il trend



Prodotti sardi (Ansa)

L'export sardo continua a crescere, confermando la tendenza positiva già emersa nella prima parte del 2024. Secondo gli **ultimi dati Istat**, nei primi nove mesi dell'anno appena concluso si è registrato un **aumento del +9,6% rispetto allo stesso periodo del 2023**. Escludendo le esportazioni di petrolio, la crescita arriva al +33%. Il valore complessivo delle esportazioni sarde è passato da 4,9 miliardi a 5,4 miliardi di euro, con un incremento superiore ai 460 milioni di euro.

Se la seconda metà dell'anno confermerà queste tendenze, **il 2024 potrebbe chiudersi con un bilancio superiore agli 8 miliardi di euro**, avvicinandosi al record di 8,9 miliardi registrato nel 2022. È quanto si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che - pur

evidenziando una crescita importante dell'export sardo - lancia l'allarme per le esportazioni agroalimentari sarde, messe a rischio dalle **politiche protezionistiche annunciate dal rieletto presidente Usa Donald Trump**. Il mercato statunitense nel 2024 ha infatti assorbito oltre il 52% delle vendite di prodotti agroalimentari sardi e la ancora scarsa diversificazione dei mercati di sbocco potrebbe penalizzare non poco le imprese sarde. Tra i principali traini dell'export sardo figura l'agroalimentare (+9,6%), che si prepara a chiudere l'anno con un nuovo incremento, proseguendo il trend positivo che dura da sei anni. Il settore chimico-farmaceutico ha mostrato una notevole ripresa (+67%), è impressionante la crescita del settore della lavorazione dei metalli.

Al contrario, si rilevano **flessioni nelle vendite di prodotti in legno, carta e stampa** (-8,5%) e di **minerali non metalliferi** (-11,9%). Nell'agroalimentare il **settore caseario** ha subito un rallentamento durante il trimestre estivo, mentre sono emersi con forza il **settore vitivinicolo**, quello della **pasta** e, ancora una volta, il **comparto oleario**, che ha già superato il record di vendite del 2023. La Sardegna è la sesta regione italiana per esposizione verso il mercato statunitense, con oltre il 14% del fatturato estero registrato dai produttori isolani nel 2024 (la media nazionale è pari al 10,9%): circa 118 milioni di euro, che, proiettati su base arrivano a 163 milioni di euro. «Nello scenario futuro aleggia il rischio di un'escalation commerciale tra gli Stati Uniti di Donald Trump e la Cina e che potrebbe coinvolgere anche le produzioni europee - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna». La Sardegna è la sesta regione italiana per esposizione verso il mercato statunitense e il settore più esposto è quello agroalimentare. Il rischio è che, con l'aumento dei dazi, i produttori sardi possano essere penalizzati, con il rischio di subire danni economici gravi.

(Unioneonline)

Si conferma il trend positivo dell' export sardo nel 2024, ma sullo scenario futuro incombe il rischio delle politiche protezionistiche degli Usa di Trump: il Report della Cna Sardegna. In sensibile aumento la vendita di prodotti sardi all' estero; da 4,9 a 5,4.

17 Gennaio 2025

Cagliari, 17 Gen 2025 - Si conferma la tendenza positiva che aveva caratterizzato l' export sardo nella prima parte del 2024. Secondo i dati più recenti di fonte Istat, nei primi nove mesi dell'anno appena concluso si è registrata una variazione del +9,6% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all' estero è passato da 4,9 miliardi a 5,4 miliardi di euro, segnando un incremento di oltre 460 milioni di euro. Se la seconda metà dell' anno confermerà queste tendenze, il 2024 potrebbe chiudersi con un bilancio superiore agli 8 miliardi di euro, avvicinandosi al record di 8,9 miliardi registrato nel 2022.

È quanto si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che - pur evidenziando una crescita importante dell' export sardo - lancia l' allarme per le esportazioni agroalimentari sarde, messe a rischio dalle politiche protezionistiche annunciate dal rieletto presidente Usa Donald Trump. Il mercato Usa nel 2024 ha infatti assorbito oltre il 52% delle vendite di prodotti agroalimentari sardi e la ancora scarsa diversificazione dei mercati di sbocco potrebbe penalizzare non poco le imprese sarde.

La ricerca della Cna sottolinea come, escludendo il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l' 80% dell' export totale), la crescita annua è arrivata fino a quasi il +33%. Tra i principali traini dell' export sardo figura l' agroalimentare (+9,6%), che si prepara a chiudere l' anno con un nuovo incremento, proseguendo il trend positivo che dura ormai da sei anni. In particolare, il settore caseario, tradizionalmente rilevante, ha subito un rallentamento durante il trimestre estivo, mentre sono emersi con forza il settore vitivinicolo, quello della pasta e, ancora una volta, il comparto oleario, che ha già superato il record di vendite del 2023.

Rimanendo nell' ambito manifatturiero, il settore chimico-farmaceutico ha mostrato una notevole ripresa (+67%), tornando ai livelli del 2022 dopo il calo significativo nel 2023. Il settore della lavorazione dei metalli ha registrato un'impressionante crescita (+80%), seguito da macchinari e apparecchiature (+50%) e tessile (+47%). Al contrario, si rilevano flessioni nelle vendite di prodotti in legno, carta e stampa (-8,5%) e di minerali non metalliferi (-11,9%).

Eppure, come detto, sull' export sardo aleggia l' ombra delle misure protezionistiche degli USA. “ Nello scenario futuro aleggia il rischio di un' escalation commerciale tra gli Stati Uniti di Donald Trump

e la Cina e che potrebbe coinvolgere anche le produzioni europee - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. La Sardegna, se si considera l' export di prodotti manifatturieri al netto del settore petrolifero, è la sesta regione italiana per esposizione verso il mercato statunitense, con oltre il 14% del fatturato estero registrato dai produttori isolani nel 2024. Il settore in assoluto più esposto è quello agroalimentare, uno dei principali bersagli delle politiche protezionistiche adottate dagli USA negli ultimi 15 anni. Il rischio è che, a causa di una difficoltà strutturale nella diversificazione dei mercati di sbocco, l' aumento dei dazi possa penalizzare enormemente i produttori agroalimentari sardi (soprattutto di formaggi e vini), che rischiano di subire danni economici significativi” .

Come già accennato, nei primi nove mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo del 2023, l' export regionale ha registrato una crescita significativa del +9,6% in valore. Tuttavia, tra luglio e settembre, il trend positivo si è temporaneamente interrotto (-8,4% rispetto al 2023), un rallentamento attribuibile esclusivamente alla fluttuazione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-16% nel trimestre). Escludendo le esportazioni petrolifere, il dato del terzo trimestre torna invece positivo, con un incremento del +39%. Considerando il dato cumulato su nove mesi, al netto dei prodotti raffinati, la crescita si attesta al +32,7%.

L' export manifatturiero - Nel settore manifatturiero, i primi nove mesi del 2024 hanno confermato l' ottimo stato di salute del comparto agroalimentare, che ha registrato una crescita del +6,8% rispetto allo stesso periodo del 2023. Le vendite di prodotti in metallo continuano a crescere rapidamente (+80% su base annua), mentre il settore delle sostanze e dei prodotti chimici ha mostrato una forte ripresa: dopo il crollo del 2023, ha chiuso i primi nove mesi dell' anno con un significativo +67%, recuperando completamente i livelli del 2022. Anche il settore dei macchinari (+50%) e il tessile (+47%) mostrano dati positivi. Di contro, si registrano flessioni nei mezzi di trasporto (-16%), con un trimestre estivo particolarmente negativo (-64% rispetto allo stesso periodo del 2023), così come nel settore del legno e carta (-8,5%) e negli articoli in gomma, plastica e minerali non metalliferi (-11,9%).

Il comparto agroalimentare - In ambito agroalimentare, dopo cinque anni di trend positivo, il terzo trimestre del 2024 ha registrato il primo segnale di arretramento del valore dell' export di prodotti lattiero-caseari. Il calo del -20% registrato tra giugno e settembre è stato così pesante da trascinare in territorio negativo la variazione cumulata nei primi nove mesi (-2,0%). Analizzando le vendite estere di pecorino e dolce sardo, che rappresentano la gran parte dell' export nel settore, è evidente come a incidere sia stata la dinamica dei prezzi, che ha confermato il calo dei mesi precedenti (la quotazione di settembre è di 13 euro al kg, contro i 14,2 dello stesso periodo dell' anno prima). Da notare, tuttavia, come un trend di indebolimento emerga anche dall' analisi delle quantità vendute (nonostante il dato medio su nove mesi rimanga superiore a quello del 2023).

In crescita, invece, le esportazioni di vini e altre bevande, che nei primi nove mesi del 2024 hanno registrato un incremento delle vendite estere del +9,1%. Positivo anche il dato relativo a pasta e prodotti da forno (+4,6%), trainato da un trimestre estivo estremamente robusto (+34% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente). Si confermano le ottime performance del settore oleario, che si sta rapidamente ritagliando uno spazio significativo nel bilancio dell' export agroalimentare regionale. Basti pensare che, nei primi nove mesi del 2024, il comparto ha chiuso con un brillante +57%, portando il valore dell' olio sardo venduto all' estero a superare i 7,6 milioni di euro, più delle vendite di tutto il 2023.

Il rischio Trump e la guerra dei dazi - Secondo il dossier della Cna sarda il ritorno di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti solleva interrogativi sulle implicazioni future di un possibile aumento delle tensioni commerciali al livello globale, che potrebbero ripercuotersi negativamente sull' economia sarda.

L' Agenda 47, il programma economico e politico di Trump per il suo secondo mandato, ha come pilastro il ritorno a politiche commerciali protezionistiche, che prevedono l' innalzamento delle tariffe doganali per incentivare la produzione interna e ridurre il deficit commerciale. In un contesto in cui l'Unione Europea è tra i principali partner degli Stati Uniti, le nuove misure tariffarie rischiano di ridurre la competitività delle esportazioni regionali verso il mercato americano, aumentando i costi e scoraggiando gli scambi bilaterali.

Analizzando la percentuale del valore dell' export manifatturiero (escludendo il settore petrolifero) destinato al mercato statunitense nei primi nove mesi del 2024, emerge che, tra le regioni italiane, la Sardegna si colloca al sesto posto, con una quota americana sul totale pari a circa il 14%, un valore nettamente superiore alla media nazionale (10,9%). Si tratta di circa 118 milioni di euro, che, proiettati su base annua (stimando i tre mesi mancanti da ottobre a dicembre), arrivano a 163 milioni di euro. Questi dati evidenziano la significativa esposizione delle aziende esportatrici sarde al rischio di un eventuale inasprimento delle tariffe doganali Usa.

Al livello settoriale, - continua - quello in assoluto più esposto è il settore agroalimentare, che nel 2024 ha esportato negli Stati Uniti prodotti per un valore superiore al 52% del fatturato estero totale (decisamente marginale è l' esposizione nei principali settori dell' export manifatturiero sardo, quello chimico e quello metallurgico). Già in occasione della prima "guerra commerciale" con la Cina, inaugurata dagli USA durante il primo mandato di Donald Trump, gli operatori del settore avevano lanciato l' allarme per il rischio di un aumento delle tariffe, aumento che rischiava di mettere in discussione la crescita di un settore promettente per l' economia dell' Isola. Da allora, l' esposizione verso il mercato americano non è diminuita (era il 49,8% nel 2019), soprattutto nell' ambito dei prodotti caseari e nel comparto vitivinicolo. La limitata diversificazione dei mercati di sbocco, che aumenta il rischio di dipendenza da un singolo mercato, torna quindi a rappresentare una minaccia per lo sviluppo dell' export agroalimentare sardo.

D' altra parte, conclude la nota, se si guarda alla storia del protezionismo made in Usa si scopre che dal 2009 il settore agroalimentare è il secondo in termini di misure implementate, alle spalle soltanto del comparto metallurgico. In quest' ambito, gli interventi principali hanno riguardato il comparto cerealicolo, ma in uno scenario futuro anche settori come il vino, i formaggi e i salumi, già oggetto di precedenti dazi, potrebbero subire pesanti penalizzazioni. Com

SARDEGNA

Cna, l'export isolano cresce ma incombe il rischio dei dazi Usa

Nei primi 9 mesi del 2024 +9%, escluso petrolio si arriva a +33%



Redazione AnsaCAGLIARI - Gennaio 17, 2025 - News

(ANSA) - CAGLIARI, 17 GEN - Si conferma la tendenza positiva che aveva caratterizzato l'export sardo nella prima parte del 2024. Secondo i dati più recenti di fonte Istat, nei primi nove mesi dell'anno appena concluso si è registrata una variazione del +9,6% rispetto allo stesso periodo del 2023 e, al netto di esportazioni petrolifere, la crescita lievita al +33%. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 4,9 miliardi a 5,4 miliardi di euro, segnando un incremento di oltre 460 milioni di euro. Se la seconda metà dell'anno confermerà queste tendenze, il 2024 potrebbe chiudersi con un bilancio superiore agli 8 miliardi di euro, avvicinandosi al record di 8,9 miliardi registrato nel 2022.

È quanto si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che - pur evidenziando una crescita importante dell'export sardo - lancia l'allarme per le esportazioni agroalimentari sarde, messe a rischio dalle politiche protezionistiche annunciate dal rieletto presidente USA Donald Trump. Il mercato Usa nel 2024 ha infatti assorbito oltre il 52% delle vendite di prodotti agroalimentari sardi e la ancora scarsa diversificazione dei mercati di sbocco potrebbe penalizzare non poco le imprese sarde.

Tra i principali traini dell'export sardo figura l'agroalimentare (+9,6%), che si prepara a chiudere l'anno con un nuovo incremento, proseguendo il trend positivo che dura da sei anni. Il settore chimico-farmaceutico ha mostrato una notevole ripresa (+67%), è impressionante la crescita del settore della lavorazione dei metalli. Al contrario, si rilevano flessioni nelle vendite di prodotti in legno, carta e stampa (-8,5%) e di minerali non metalliferi (-11,9%).

Nell'agroalimentare il settore caseario ha subito un rallentamento durante il trimestre estivo, mentre sono emersi con forza il settore vitivinicolo, quello della pasta e, ancora una volta, il comparto oleario, che ha già superato il record di vendite del 2023. La Sardegna è la sesta regione italiana per esposizione verso il mercato statunitense, con oltre il 14% del fatturato estero registrato dai produttori isolani nel 2024 (la media nazionale è pari al 10,9%): circa 118 milioni di euro, che, proiettati su base arrivano a 163 milioni di euro. "Nello scenario futuro aleggia il rischio di un'escalation commerciale tra gli Stati Uniti di Donald Trump e la Cina e che potrebbe coinvolgere anche le produzioni europee - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. La Sardegna, se si considera l'export di prodotti manifatturieri al netto del settore petrolifero, è la sesta regione italiana per esposizione verso il mercato statunitense, con oltre il 14% del fatturato estero registrato dai produttori isolani nel 2024. Il settore in assoluto più esposto è quello agroalimentare, uno dei principali bersagli delle politiche protezionistiche adottate dagli USA negli ultimi 15 anni. Il rischio è che, a causa di una difficoltà strutturale nella diversificazione dei mercati di sbocco, l'aumento dei dazi possa penalizzare enormemente i produttori agroalimentari sardi (soprattutto di formaggi e vini), che rischiano di subire danni economici significativi".

(ANSA).